

Le novità. Alle Regioni i centri per l'impiego

Its, arrivano i fondi: si parte da 5 milioni

Gianni Trovati
Claudio Tucci

ROMA

■ Primo segnale del governo sul capitolo Its, le "super scuole" di tecnologia post diploma, partecipate dalle imprese, alternative all'università. Nell'ultimissima bozza di manovra è spuntata infatti una mini-operazione potenziamento degli istituti tecnici superiori: per il prossimo anno vengono recuperati 5 milioni di risorse aggiuntive, che salgono a 15 milioni nel 2019, attestandosi a 30 milioni a decorrere dal 2020. Queste somme, che andranno a rafforzare lo stanziamento annuo di 13 milioni già previsto a legislazione vigente, dovranno servire a incrementare l'offerta formativa, e quindi il numero di dei "super tecnici" ricercatissimi dalle imprese (lo testimonia il tasso di occupazione degli studenti neodiplomati, superiore, ormai da anni, all'80%, con punte tra il 90%-100% nel settore manifatturiero). Certo, con i fondi inseriti nella bozza di legge di Bilancio sarà difficile triplicare, da subito, il numero di ragazzi, passando dagli attuali 8mila a 24mila, come richiesto da Confindustria; ma nell'operazione entra (opportunamente) il mini-

stero dello Sviluppo economico chiamato, assieme all'Istruzione, a smistare il nuovo stanziamento in (veri) programmi di sviluppo della filiera Its.

Nell'ultimo testo, ancora impegnato nel faticoso cammino verso la bollinatura e il passaggio al Senato, si precisano anche i numeri di due capitoli chiave per il pubblico impiego. Il più generale è quello per il rinnovo dei contratti: l'ultima limatura porta il finanziamento a 2,85 miliardi, 2,7 dei quali serviranno a garantire gli 85 euro lordi di aumenti medi promessi dall'intesa del 30 novembre scorso mentre il resto andrà a sterilizzare l'effetto delle nuove retribuzioni sul bonus da 80 euro. Il compito di trovare il modo, però, sarà dei contratti, perché la legge di bilancio non fisserà nessuna clausola.

Si precisa anche il passaggio definitivo alle Regioni dei circa 7mila dipendenti ex provinciali che lavorano nei centri per l'impiego. La manovra accompagna il tutto con 220 milioni di euro, a cui si aggiungono poco meno di 20 milioni per le stabilizzazioni dei precari. Dieci milioni in più arrivano invece per l'aumento della massa attiva dei Comuni in dissesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

